



## **LA MONETA CATTIVA DEL BRIDGE: Come la figb ha trasformato il gioco in un business**

In qualità di Presidente di una ASD del Veneto, l'otto marzo andrò a Salsomaggiore per votare le nuove cariche federali, con il convincimento che per il quadriennio 2025-2028, non ci sarà quel radicale cambiamento necessario, per tornare a giocare il vero Bridge.

Circa 15 anni fa la FIGB propose una formula di gioco che cambio sostanzialmente il modo di giocare a Bridge e mi fece pensare a quello che successe qualche secolo fa in Inghilterra, quando per la necessità di rimpinguare le casse dello Stato, iniziarono a coniare le monete d'oro di un valore reale inferiore al valore nominale, facendo così sparire dal mercato le precedenti monete del valore reale pari a quello nominale e da qui l'espressione che "la moneta cattiva scaccia quella buona".

La stessa cosa è accaduta da parte della FIGB, iniziando a proporre Simultanei a distribuzione sconsiderata dei punti di categoria e questo tipo di Bridge cattivo ha scacciato quello buono ed i Circoli di Bridge sono diventati principalmente sedi di gioco della FIGB. Non è assolutamente rilevante il fatto che ci sia una buona partecipazione ai simultanei, perché quello che è veramente importante è che la Federazione faccia le scelte giuste e corrette, prima di quelle opportune. Che la FIGB da circa 15 anni stia vendendo punti di categoria, è un dato indiscutibile, altrimenti non avrebbe senso assegnare punteggi maggiori di categoria a condizione di pagare quote di iscrizione differenziate in base alle diverse tipologie dei simultanei.

Chi amministra una Federazione sportiva deve perseguire scopi sportivi e non di "business" per i maggiori profitti. Prima di questa impostazione, avanzare di categoria era una bella e stimolante impresa, oggi invece tra i giocatori di simultanei è ben difficile trovare qualcuno che non sia di prima categoria, pur avendo un livello effettivo di gioco decisamente inferiore. Tutto ciò va a scapito del Bridge come disciplina sportiva, dove il bello della competizione è di poterla affrontare con la consapevolezza di essere competitivi al proprio livello.

Va inoltre a scapito delle attività diverse che in un circolo potrebbero essere proposte, in quanto senza l'assegnazione dei punti di categoria, la partecipazione sarebbe minima e sostenuta solo da parte di quei giocatori che amano il Bridge reale: partite libere, duplicati ed incontri a squadre, cioè il Bridge dei giusti contratti e dei giochi di sicurezza. In pratica,

negli ultimi 15 anni la FIGB si è appropriata del Bridge, in modo non corretto che in economia verrebbe definito come “monopolio di posizione dominante”. Proporre i simultanei va sicuramente bene, in quanto possono essere utili per studiare il PAR della mano e le percentuali ottenute a livello nazionale ma assegnando solo i punteggi delle classifiche locali e forse scoprire così se sono veramente i simultanei ad essere tanto amati o gli esagerati punti che con i simultanei vengono regalati.

In conclusione: non sarebbe arrivato il momento di cambiare rotta? Sperando che non sia stato ormai raggiunto il punto di non ritorno.

**Oscar Sorgato**